

**CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA**



**I consultori familiari sul territorio e nella comunità**

**Roma, 1991**

# I consultori familiari sul territorio e nella comunità

Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia

## PRESENTAZIONE

Nel 1975 venivano istituiti i consultori familiari per uno specifico «servizio di assistenza alla famiglia e alla maternità». La legge n.405 venne subito salutata come un evento significativo per il riguardo esplicito al soggetto famiglia e per le sue finalità: di prevenzione del disagio sociale, di integrazione sociosanitaria e di partecipazione civile sul territorio.

Le successive norme regionali e le conseguenti iniziative sono poi risultate, spesso, inadeguate ad interpretare e attuare la migliore ispirazione della legge votata dal Parlamento. A causa di altre circostanze sociali, culturali e legislative, i servizi dei consultori familiari si sono caratterizzati sempre più come assistenza e cura offerte all'individuo più che alla persona nelle sue relazioni con la famiglia, e in termini medicali e sanitari più che di consulenza familiare.

Ciò nonostante non è mai venuto meno l'interesse della Chiesa e dei cattolici per un funzionamento dei consultori coerente con la legge istitutiva, al servizio della coppia e della famiglia, nella linea di un aiuto prezioso all'amore coniugale, ai minori e alla vita fin dal suo concepimento.

Sul territorio però e nella comunità, tra le risorse nuove e gli aiuti preziosi disponibili per la salvaguardia e la promozione della famiglia, sono da annoverare i consultori familiari d'iniziativa cristiana. In Italia alcune comunità diocesane ne registrano la presenza fruttuosa da oltre 40 anni. Nel 1975 i Vescovi italiani vi hanno dedicato specifica attenzione e hanno incoraggiato nuove qualificate iniziative. Con questo patrimonio di esperienza e riconoscendo che i bisogni delle persone e delle famiglie sono vasti e capillari, l'Episcopato conferma che è ancor più necessario oggi «promuovere, valorizzare e sostenere consultori familiari d'ispirazione cristiana professionalmente qualificati e in grado di servire tutte le comunità locali» nelle loro articolazioni (*Evangelizzazione e cultura della vita umana*, 8 dicembre 1989, n. 61).

In vista di favorire in questo ambito nuove iniziative nelle Diocesi, la Presidenza della C.E.I. ha posto la questione della pastorale della famiglia e dei consultori familiari all'ordine del giorno della XXXIII Assemblea generale (Collevalenza, 1990) e la Commissione episcopale per la famiglia ne ha riassunto le indicazioni nella Lettera all'Episcopato del 2 aprile 1991. Nello stesso tempo, l'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia ha invitato un gruppo di esperti, rappresentanti delle principali organizzazioni nazionali dei consultori familiari d'iniziativa cristiana, a collaborare per il presente sussidio, che viene pubblicato con l'approvazione della Commissione episcopale per la famiglia.

Questo sussidio intende specialmente evidenziare i raccordi ideali e pratici tra pastorale familiare e servizi consultoriali per la famiglia. Più ampiamente, mira a promuovere, sia

nelle comunità che negli operatori e nei responsabili dei consultori familiari, nuova attenzione:

- alla ispirazione cristiana che deve guidare l'opera di tutti i consultori familiari d'iniziativa di enti, associazioni e gruppi cattolici,
- al rapporto con i consultori familiari pubblici e con le persone che in essi hanno responsabilità di gestione e di servizio in vista del bene autentico delle persone e delle famiglie e dunque in vista del bene comune,
- allo spirito d'intesa e collaborazione dei consultori d'iniziativa cristiana con le comunità ecclesiali, sebbene nella considerazione delle rispettive competenze e autonomie.

Sono molti i destinatari ideali di questa pubblicazione e a vario titolo. Il sussidio dovrà indirizzarsi anzitutto ai *sacerdoti* e agli *operatori della pastorale familiare*, per ricordare le funzioni originali dei consultori familiari d'iniziativa cristiana, in parte almeno rispecchiate nella legge nazionale istitutiva dei consultori pubblici. Operatori pastorali e sacerdoti dovranno trovare, in particolare, nel sussidio la descrizione del «*proprium*» del consultorio familiare d'iniziativa cristiana rispetto sia ai consultori familiari pubblici, sia alle normali strutture pastorali, sia nei confronti di altre iniziative e strutture analoghe (es. i centri di accoglienza, i centri di ascolto, i centri di aiuto alla vita).

Questo strumento potrà risultare utile alle *comunità cristiane* e alle *diocesi* che non sono ancora dotate di un consultorio familiare d'iniziativa cristiana. Offre loro un quadro d'insieme del consultorio familiare, delle sue finalità e delle risorse che rappresenta per promuovere interesse e iniziative in tal senso. Il sussidio s'indirizza anche agli *operatori e ai responsabili* dei consultori sorti per iniziativa cristiana. Non con la pretesa di imporre metodologie e criteri costrittivi o decisivi delle impostazioni del lavoro professionale tipico delle diverse scuole e organizzazioni, ma al fine piuttosto di proporre loro uno strumento aggiornato per verificare finalità e contenuti del proprio servizio e della formazione degli operatori, in riferimento alle attese del magistero dei Vescovi e alle istanze della pastorale della Chiesa.

Agli *amministratori*, ai *dirigenti* e agli *operatori* dei consultori familiari del Servizio sanitario nazionale, questa pubblicazione possa essere messaggio e incoraggiamento ad operare in modo che i servizi in cui hanno responsabilità siano sempre più all'altezza delle finalità istituzionali, per il bene della persona, della coppia e della famiglia e per la tutela della salute fin dal concepimento.

*Per tutti* il sussidio vorrà essere una opportunità di confronto e dialogo per «sviluppare un'intelligente azione di prevenzione e di educazione, affinché sia riscoperto il senso dell'amore e della vita e vengano messi a disposizione gli aiuti necessari al bene autentico di ogni famiglia» (*Evangelizzazione e cultura della vita umana*, n. 61).

Il sussidio muove da un profilo storico, che presenta l'intuizione originaria del consultorio familiare e le sue presenti concretizzazioni sia nell'ambito cattolico che del Servizio sanitario nazionale, per illustrare poi, nel secondo capitolo, le finalità e i contenuti tipici di un consultorio in quanto «consultorio familiare». Il terzo capitolo descrive i modi in cui si organizzano i contenuti più qualificati del servizio di un consultorio familiare «libero» di

iniziativa cristiana; infine, il quarto capitolo precisa i rapporti tra i vari consultori d'iniziativa cristiana e le strutture della pastorale organica e familiare delle Chiese particolari.

In appendice al sussidio sono raccolti alcuni dei testi più significativi del Magistero pontificio e degli atti della Conferenza Episcopale italiana, nonché il testo della Legge n. 405-1975.

Mentre ricorre il decimo anniversario della pubblicazione della Esortazione apostolica *Familiaris consortio*, ci piace concludere questa presentazione con la consegna del Papa ai consultori familiari che s'ispirano alla visione cristiana dell'uomo: «E' un impegno il vostro, che ben merita la qualifica di missione, tanto nobili sono le finalità che persegue e tanto determinanti, per il bene della società e della stessa comunità cristiana, sono i risultati che ne derivano» (*Familiaris consortio*, n. 75).

Roma, 1 ° novembre 1991

LA DIREZIONE  
DELL'UFFICIO NAZIONALE  
PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

## *CAPITOLO PRIMO* **DAI PRIMI CONSULTORI FAMILIARI AD OGGI**

**1.** Il servizio dei consultori familiari è sorto in Italia quarant'anni or sono, come servizio di promozione, di consulenza e di educazione delle persone, in vista specialmente della preparazione al matrimonio. Si trattava di servizi ideati, realizzati e sostenuti da libere associazioni cattoliche. Il primo consultorio, fondato da don Paolo Liggeri a Milano, è del 1948.

In seguito dovevano costituirsi anche altri servizi consultoriali di iniziativa privata, sia di area cattolica che di diversa ispirazione e con diverse denominazioni. Via via è maturata una mentalità e una cultura del consultorio fino a produrre una iniziativa legislativa specifica. *Nel 1975 (legge n. 405 del 29 luglio 1975)* il Parlamento votava una legge quadro che istituiva i Consultori familiari e demandava alle regioni il compito di rendere operativi i servizi con leggi proprie applicative.

La legge n. 405, avendo tenuto conto anche della esperienza e di fondamentali impostazioni dei Consultori d'iniziativa cristiana, sembrò innovativa rispetto alla cultura dominante. Aveva infatti come referenti dichiarati la coppia e la famiglia, anche in ordine alla problematica minorile, e si ispirava a tre grandi finalità: la *prevenzione*, la *integrazione sociosanitaria* e la *partecipazione territoriale*.

### **La legge n. 405 del 1975 e i consultori familiari pubblici**

**2.** La legge n. 405 istituì i consultori per un «servizio di assistenza alla famiglia e alla maternità», con riguardo alla coppia e alla famiglia e «nel rispetto delle convinzioni etiche e dell'integrità fisica» delle persone.

Emergono già tuttavia in quella legge una immagine e contenuti orientati piuttosto in senso medico sanitario, evidenti in almeno tre dei quattro scopi fondamentali: l'assistenza psicologica e sociale per la preparazione alla maternità e paternità responsabile, la somministrazione dei mezzi necessari a tal fine, la tutela della salute della donna e del prodotto del concepimento, la divulgazione delle informazioni idonee a promuovere o a prevenire la gravidanza.

Di fatto, l'opera dei consultori familiari pubblici si è, nel tempo, sempre più orientata verso i bisogni del singolo individuo in senso sanitario, a causa di complessi sviluppi sociali e culturali e in seguito alla legge n. 194 del 1978 sulla interruzione volontaria della gravidanza. Oggi l'immagine dei consultori pubblici è di un servizio di tipo prevalentemente individuale e ambulatoriale, in un'ottica specialmente sanitaria. Risultano privilegiati infatti gli ambiti medico-ginecologico e pediatrico e, in riferimento agli adolescenti e agli adulti, la prevenzione della gravidanza attraverso la contraccezione, nonché il rilascio del documento su richieste di aborto volontario.

**3.** Occorre sottolineare che ciononostante il consultorio familiare continua a rappresentare l'unica esperienza di pubblico servizio che abbia almeno a livello teorico come referenti diretti le famiglie, anzi la complessità della rete di relazioni familiari. Lo evidenzia, per contrasto, la legge 833 del 1978 che ha istituito il Servizio sanitario nazionale e che non tiene in nessun conto la famiglia come tale; i soggetti-oggetto del Servizio sanitario nazionale sono sempre gli individui singoli o gli aggregati sociali collettivi, non mai la famiglia.

D'altra parte, si registra una certa tendenza dei tribunali a rivolgersi, per pareri, ai consultori familiari; sono i tribunali ordinari, per esempio di fronte al contenzioso di coniugi nell'attribuzione dei figli nei casi di separazione o divorzio, e i tribunali della giustizia minorile nei casi di affidamento e adozione. Il consultorio familiare rimane quindi una istituzione potenzialmente capace di risposte valide. Forse il consultorio pubblico potrebbe rispondere meglio ai fini istituzionali, se gli utenti (anche cattolici) vi ricorressero esigendo ogni servizio che la legge di fatto prevede, ad esempio, anche una corretta presentazione dei metodi naturali di regolazione della fertilità.

I consultori familiari pubblici sono oltre 2.200, secondo una relazione ministeriale del dicembre 1989, o secondo più aggiornati dati statistici, 2700 circa. Tali servizi non sono però equamente distribuiti nelle regioni.

### **I consultori familiari d'iniziativa cristiana**

**4.** Dal 1948 sono sorti numerosi consultori ispirati ai principi cristiani, promossi da vari soggetti, come ad esempio l'Associazione dei Medici Cattolici Italiani, il Centro Italiano di Sessuologia, l'Azione Cattolica, il Centro Italiano Femminile, congregazioni religiose e singole Diocesi. Ventisette di questi consultori familiari nel 1968 si univano costituendo l'UCIPEM, Unione Consultori Italiani Prematrimoniali e Matrimoniali.

Nel 1975 il Consiglio Permanente e la XII Assemblea generale dell'Episcopato italiano raccomandavano che si costituisse una rete federativa di Consulitori familiari d'ispirazione cattolica, fondati e sorretti dalle Chiese particolari secondo le loro necessità e possibilità. Vennero così a costituirsi molti consultori familiari, federati per lo più a livello regionale e che nell'aprile 1978 costituivano la Confederazione Italiana dei Consulitori familiari di ispirazione cristiana. I nuovi consultori venivano ad affiancarsi ai consultori già esistenti. La XII Assemblea generale della C.E.I. aveva raccomandato nel 1975 «adeguate forme di collaborazione e di collegamento» da studiare e realizzare gradualmente (*Enchiridion C.E.I. II, n. 2237*).

Attualmente tutti i consultori familiari «liberi» di ispirazione cristiana sono così ripartiti:

- n. 146 nella Confederazione nazionale dei Consulitori familiari di ispirazione cristiana;
- n. 49 soci effettivi dell'UCIPEM, e dodici «aggregati» (di questi ultimi, tre sono anche iscritti nella suddetta Confederazione);
- circa 60 altri consultori, o servizi in qualche modo assimilabili ai consultori familiari, non federati o uniti nelle organizzazioni nazionali indicate.

I servizi resi sul territorio dai consultori familiari «liberi» (in quanto distinti e autonomi dai pubblici servizi consultoriali) di iniziativa cattolica sono assai diversificati e spesso rispecchiano la propria «storia», la appartenenza associativa, il maggiore o minore collegamento con la Diocesi o con le comunità cristiane.

Vi sono Diocesi in cui opera più di un consultorio familiare ispirato ai principi cristiani. Ma da una stima non infondata, oltre la metà delle Diocesi italiane ne è del tutto priva.

Per altro verso, nelle Diocesi e nelle parrocchie esistono altri servizi ad esempio Centri di ascolto, Centri per la famiglia, Centri di accoglienza, Case famiglia...

- la cui opera è preziosa ma da non confondere con il servizio che solo un consultorio familiare è in grado di fare.

5. Le attività sviluppate dai consultori familiari promossi dai cattolici, ove esistono, sono varie, ma non sempre collegate e coordinate con un progetto diocesano organico di promozione della famiglia.

A volte il consultorio offre dei servizi che si sovrappongono, come può accadere nella preparazione dei fidanzati, a competenze specifiche delle comunità diocesane e delle parrocchie.

Spesso, d'altra parte, ambiti importanti di servizio restano scoperti perché il consultorio non riesce a esprimere la specifica competenza, ad esempio nella *consulenza* a persone e coppie in difficoltà e nella *prevenzione* con iniziative di formazione sul territorio. Parimenti, accade che siano disattesi alcuni contenuti di servizio importanti, quali la corretta diffusione nelle giovani coppie della regolazione naturale della fertilità, o l'aggiornamento e informazione permanente dei catechisti e degli animatori della pastorale giovanile sui problemi dell'adolescenza.

Si registrano inoltre circostanze che fanno per altri versi problema, come la diffidenza della comunità ecclesiale sulla validità del consultorio o sulla sua effettiva ispirazione cristiana, o la esigua disponibilità di risorse e la sua difficile conduzione - tecnica e di gestione. Di fatto,

da molte parti, si riscontra una inadeguata considerazione del proprio consultorio familiare da parte della comunità cristiana e una scarsa domanda di servizi da parte delle famiglie e dei parroci tanto da influire negativamente sulla loro qualità.

Le ragioni di queste disarmonie e dei problemi sono complesse e possono essere a carico del consultorio e del suo funzionamento, o di circostanze socioculturali. Di qui le esigenze di una esposizione sintetica e chiara delle finalità e dei contenuti qualificanti il servizio del consultorio familiare, e di porre poi attenzione alla gestione e al funzionamento dei consultori, con speciale riguardo a quelli promossi per iniziativa dei cattolici.

## CAPITOLO SECONDO CHE COS'È IL CONSULTORIO FAMILIARE

**6.** Si descrive, in questo capitolo, l'identità del consultorio familiare quale si è delineata a partire specialmente dalla esperienza dei primi consultori, che erano come si è visto di iniziativa cristiana, e poi con la legge istitutiva dei consultori.

I consultori familiari sono sorti per rispondere ad alcune urgenze sociali relative alla vita della coppia e della famiglia, alla maternità e paternità responsabili, alla tutela della donna e dei minori. Si osserva però che tali servizi non possono essere sviluppati adeguatamente se non si tiene conto del bene proprio di ciascuna persona, del valore umano e sociale della famiglia e della globalità delle situazioni relazionali in cui le problematiche della famiglia si sviluppano. E consultorio familiare non può essere una semplice appendice dell'organizzazione sanitaria. Esso costituisce il servizio in cui le famiglie dovrebbero trovare una risposta soddisfacente, sia sul piano professionale che umano, a specifici bisogni e problemi.

I tratti che qui dunque vengono sommariamente descritti non si riferiscono soltanto ai consultori familiari di iniziativa cristiana. Si offrono all'attenzione anche di ogni consultorio, di iniziativa pubblica o privata che sia, in quanto risultano da esperienza pratica e prolungata.

### «Consultorio», perché

**7.** Il termine, nella sua più immediata accezione, non fa pensare ad un luogo clinico di diagnosi o di terapia, ma rimanda piuttosto ad un luogo a cui si accede per consultarsi, dà protagonisti e non da pazienti, per situazioni o difficoltà che rientrano nelle circostanze ordinarie

prima che nella patologia vera e propria. In effetti, il consultorio si caratterizza per un tipo d'intervento di consulenza, chiarificazione e sostegno in situazioni di difficoltà, di cambiamento o di crescita. Si tratta di situazioni ricorrenti nella vita delle persone, e delle famiglie, ossia di crisi», nella duplice accezione di difficoltà e di passaggio, suscettibili di evolvere in termini positivi di superamento, oppure in termini negativi: Spesso però sono accompagnate da incertezze, confusione, senso di inadeguatezza, sofferenza profonda,

situazioni che per l'insorgere di qualche emergenza, possono dare luogo a gravi disagi personali, di coppia e familiari

Intendere il consultorio in questo modo significa dare spazio alla consulenza ai singoli, alle coppie, alle famiglie. Ma non basta. Taluni fenomeni sociali (instabilità coniugale, difficoltà nei rapporti genitori-figli, specialmente l'aborto) richiedono interventi di *prevenzione*, anzitutto con iniziative sul territorio di formazione e promozione.

La prevenzione mira ad evitare l'insorgere di problemi e situazioni di disagio sociale, o ad attenuarne le conseguenze una volta che siano già presenti. In altri casi, si traduce in interventi mirati alla integrazione e all'inserimento sociale di persone implicate nelle situazioni e in qualche modo bisognose di supporto diretto, prima che la loro condizione si aggravi. In questo senso è richiesta al consultorio, oltre ad una spiccata sensibilità nei confronti dei mutamenti sociali e delle condizioni socio-ambientali riguardanti la famiglia, anche una capacità creativa e propositiva nell'individuare e organizzare la prevenzione. Quest'opera può essere svolta a vari livelli, da quello informativo a quello sociopolitico, e può essere mirata alle singole persone come a gruppi o a fasce ed aree più estese di popolazione.

### **La qualificazione familiare**

**8.** Il termine «familiare» esprime una pluralità di significati e si può affermare che rappresenti il punto di convergenza di ottiche diverse sia dell'utenza che degli operatori. Dal punto di vista dei bisogni e delle aspettative degli utenti, il consultorio si intende come un punto di riferimento per la famiglia e un servizio in cui possano trovare accoglienza e sostegno *tutti* i membri della famiglia. Si intende anche come luogo a cui si accede con familiarità, senza sottostare a rigide o superflue formalità burocratiche.

Sul versante degli operatori, il termine «familiare» dice soprattutto riferimento alla famiglia, quale unità di cura, di assistenza specifica e di formazione.

Ma si può anche dire che il qualificativo «familiare» ricorda agli operatori stile e modalità di servizio che in qualche modo rivive o consapevolmente evoca alcune dinamiche familiari. Il lavoro in équipe è fondamentale nella metodologia del consultorio familiare, perché *persegua* le finalità più qualificanti. In quanto gruppo, o équipe, gli operatori devono prendere atto delle proprie dinamiche interne ed elaborarle nel rispetto delle persone, delle loro caratteristiche e delle specifiche competenze professionali; essi devono acquisire nel tempo una buona capacità di coordinare gli interventi, collaborare tra loro, integrare professionalità diverse per un servizio alla persona nella unitarietà del suo essere psicofisico e delle sue relazioni globalmente assunte. Come potrebbe occuparsi della «persona» nella sua profonda «unità», se l'équipe al suo interno non riuscisse sia pure faticosamente e gradualmente a integrare aspetti medici e aspetti psicologici, femminilità e mascolinità, potere e servizio?

Affinché questo avvenga, ciascun operatore deve saper collaborare a definire il «progetto» comune che impegna il servizio consultoriale e come tale percepirlo anche proprio. Non è un obiettivo che si raggiunge automaticamente, spesso comporta faticosi processi di



adattamento, ristrutturazioni e negoziazioni *all'interno* del gruppo, fino a costruire una mentalità comune e una cultura condivisa del consultorio.

### **Profilo e fisionomia del consultorio familiare**

**9.** Il consultorio familiare può essere considerato come una organizzazione sociale che ha relazioni con l'ambiente circostante secondo una struttura di scambio. Uno scambio che si attua sia nei confronti dei servizi sociali e territoriali sia verso le persone che vi si rivolgono. In effetti, tutti i termini usati per descrivere lo specifico del servizio consultoriale riguardano la dimensione dinamica (processi di scambio, di integrazione, di sviluppo); contengono l'idea della complessità, dell'apertura, della flessibilità, sia che si riferiscano alla metodologia che ai contenuti, alle finalità e allo stile che caratterizzano le relazioni organizzative (interdisciplinarietà, integrazione, collegialità, lavoro di rete).

In questa ottica il consultorio familiare, almeno secondo la legge istitutiva e nelle aspettative, avrebbe dovuto realizzarsi come uno dei centri di collegamento tra servizi formali e informali, tra volontariato e istituzioni, tra professionisti della relazione di aiuto e reti familiari e amicali. In tale prospettiva, si può dire che il consultorio familiare avrebbe ancora molte carte da giocare, per concorrere nel territorio ad un lavoro di rete che mobiliti tutte le agenzie sociali e una integrazione di risorse, coinvolgendo politici, amministratori, operatori sociali e sanitari, volontariato, famiglie, mass media. Ciò comporta di valorizzare meglio la dimensione organizzativa nella formazione degli operatori consultoriali, anche perché - laddove esiste - è focalizzata più sugli aspetti della consulenza e sulle tecniche del colloquio che sulla prevenzione e sul lavoro sociale.

In altre parole, in un'ottica riparatoria si offrono risposte ai bisogni di cui gli utenti sono portatori; in un'ottica di prevenzione, si programmano interventi e si promuove una cultura della famiglia e delle relazioni interpersonali. Ciò significa far crescere una «cultura consultoriale», basata su una buona conoscenza del consultorio e delle sue attività, da diffondere sia nel mondo sanitario sia tra la gente comune, spesso disinformata e perciò non interessata a servizi che pure le sono necessari.

**10.** Lavorare in questa prospettiva comporta che la struttura organizzativa del consultorio elabori linee operative chiare e progetti di lavoro, conoscendo le risorse effettivamente disponibili nel territorio. In assenza di una programmazione, il consultorio rischia, tra l'altro, di alimentare bisogni a cui non è realisticamente in grado di far fronte.

Si rende dunque necessario valorizzare l'attività di coordinamento e riconoscerne la centralità organizzativa, sia a livello di progettazione che di verifica, per collegare le varie aree di intervento (medica, giuridica, psicosociale...). La funzione di coordinamento deve basarsi su un'attenta rilevazione della domanda reale (spesso, solo potenziale) della gente sul territorio, e non solo sulla richiesta frammentaria del singolo, pur degna di attenzione. Occorre infatti predisporre risposte globali alla complessità dei bisogni che persone, coppie e famiglie si trovano ad affrontare.

La comprensione del profondo significato innovativo del servizio consultoriale sul territorio non dovrebbe essere patrimonio esclusivo degli operatori sociali, ma far parte anche della cultura degli amministratori, perché possano comprendere le esigenze e promuovere forme più adeguate di gestione delle risorse disponibili. La possibilità di realizzare progetti, di fare un lavoro di rete, di svolgere attività di formazione e prevenzione, di promuovere l'immagine del consultorio familiare dipende in gran parte dalla sua amministrazione, dalle sue risorse e dai mezzi resi disponibili.

### CAPITOLO TERZO

#### I CONSULTORI FAMILIARI LIBERI D'INIZIATIVA CRISTIANA

**11.** Come si organizza e funziona un consultorio familiare promosso per iniziativa di diocesi, enti o associazioni cattoliche? Quali profili professionali ed etici occorre garantire? Si parla di consultori familiari «liberi», in quanto costituiti autonomamente dalla pubblica amministrazione. Si preferisce questa qualificazione, piuttosto che dire consultori «privati», perché sono iniziative volte comunque ad assicurare un servizio pubblico diretto a tutti, indipendentemente dalle appartenenze e convinzioni ideali e religiose. È un servizio che si qualifica in un quadro di valori e secondo principi etici originali, esplicitati di norma negli atti costitutivi e statutari.

Per organizzare e gestire un consultorio familiare è necessario definire:

- i soggetti che, anche sotto il profilo del diritto, lo promuovono e quelli che lo gestiscono,
- le attività da svolgere,
- i soggetti tecnico-operativi che devono svolgerle.

Occorre inoltre prevedere le fonti e le modalità, in linea di massima, di copertura finanziaria del servizio.

I consultori liberi sono espressamente previsti dalla legge n. 405 del 1975: «Consultori possono essere istituiti anche da istituzioni o da enti pubblici e privati che abbiano finalità sociali, sanitarie e assistenziali senza scopo di lucro, quali presìdi di gestione diretta o convenzionata delle unità sanitarie locali, quando queste saranno istituite» (art. 2, lettera b). Le norme che regolano le condizioni di riconoscimento da parte della Amministrazione pubblica e le modalità di convenzione sono di competenza delle Regioni.

#### **Soggetti promotori e organismo di gestione**

**12.** I consultori familiari d'iniziativa di enti e associazioni cattoliche sono nati in momenti diversi e da differenti soggetti promotori e presentano diverse forme di gestione. L'esperienza suggerisce alcuni criteri più rilevanti per una organizzazione funzionale.

È comunque indispensabile, nella struttura organizzativa, che *l'organismo promotore* operi come vera e *propria associazione datrice di lavoro*. Ne faranno parte rappresentanti dei soggetti promotori, degli enti finanziari (siano essi privati o pubblici) e degli organismi ispiratori. Suo primo compito è definire e approvare uno *statuto* per indicare i principi-

guida, le finalità e le modalità di funzionamento del consultorio e le sue attività. Se per il consultorio familiare si prevede l'adesione ad una più ampia organizzazione già esistente di consultori, è ovvio che esso farà suo sostanzialmente il complesso di principi statutari comuni e qualificanti quella organizzazione.

L'organismo promotore approva i bilanci annuali preventivo e consuntivo. Inoltre, nomina la direzione e i membri dell'organismo *di gestione* del consultorio, se è un soggetto distinto da esso.

Compito dell'*organismo di gestione*, d'intesa con l'organismo promotore, è:

- a) provvedere ad un eventuale regolamento del consultorio;
- b) su una base di informazioni più ampia possibile, deliberare un programma delle attività a scadenza annuale, così come ogni anno un rendiconto delle attività svolte;
- c) curare che siano pubblicizzate nei modi e nelle forme più opportune le attività e le iniziative svolte dal consultorio.

### **Le attività tecnico-operative**

**13.** Per quanto attiene le attività, ogni consultorio deve delimitare un proprio ambito ben definito. Le attività si riferiscono, infatti, a fasi specifiche o a specifici compiti del ciclo di vita della famiglia e, in particolare, a:

- la formazione delle persone alla capacità di relazioni personali adulte e la prevenzione delle patologie relazionali;
- la formazione della coppia e le sue vicissitudini coniugali e genitoriali;
- la tematica della procreazione responsabile, della fertilità e infertilità;
- l'espressione della sessualità nei rapporti umani.

In ogni caso il servizio offerto dal consultorio familiare è sempre di carattere specialistico ed è da ricondurre, come si è visto, a due tipi fondamentali d'intervento: la *consulenza* e la *prevenzione*.

La *consulenza* è servizio offerto alle persone in relazione familiare, sia di famiglia già costituita, che di famiglia prossima a costituirsi (coppie di fidanzati).

Molte delle attività svolte dal consultorio si qualificano come *consulenza*. Si tratta di un'azione differente da quella propriamente terapeutica e tende a fare delle persone che si rivolgono al consultorio i protagonisti del superamento delle loro difficoltà, instaurando un rapporto di fiducia e di collaborazione.

Nella consulenza l'intervento si sviluppa in varie fasi: *d'accoglienza*, *l'ascolto* dei problemi, *la relazione d'aiuto* mirata a promuovere chiarificazione e sostegno, perché i soggetti mobilitano le proprie risorse, motivazioni ed energie per superare il disagio.

Talvolta la consulenza porta a far emergere la necessità di un intervento specialistico anche di tipo terapeutico, che viene comunque concordato con l'interessato e deciso, in ultima analisi, da lui stesso.

La *prevenzione* viene attuata attraverso specifiche azioni sul territorio. L'azione sul territorio indica tutta una serie di iniziative, rivolte non a singole persone, ma alla gente, magari per fasce della popolazione (es., gli adolescenti, i giovani, il mondo della scuola, gli

sposi, i genitori, i presbiteri...). Sono iniziative di carattere informativo e insieme formativo, per offrire un aiuto a prevenire o affrontare positivamente difficoltà e problemi propri della vita familiare: per esempio, corsi sulla maturazione affettiva degli adolescenti, educazione sessuale dei giovani sia dentro sia al di fuori della scuola, problemi della coppia, iniziative di formazione permanente insegnanti, o per genitori, o per operatori sociali e pastorali...

**14.** Premessa indispensabile a tale attività e programmazione, è un'attenta indagine conoscitiva sui bisogni e sulle risorse già esistenti nel territorio.

Il consultorio familiare libero promosso per iniziativa cristiana dovrebbe dedicare attenzione in particolare a quelle famiglie, le cui difficoltà e i cui problemi più difficilmente vengono colti e seguiti nelle strutture pubbliche, al fine anche di favorire collegamento e servizio da parte di altri servizi della comunità. Si pensi, ad esempio, alle esigenze delle famiglie numerose, al sostegno da prestare in situazioni di fatica a causa della presenza nella famiglia di persone inabili o inferme, all'affido eterofamiliare e all'adozione, alla situazione delle famiglie monoparentali con figli minorenni e alle famiglie di divorziati risposati..., anche per integrare i servizi sul territorio in collegamento con parrocchie, centri di volontariato e associazioni, ecclesiali e non.

Il consultorio può anche promuovere iniziative formative rivolte ai vari attori sociali (es., insegnanti, operatori di servizi sociali specialistici, operatori di pastorale familiare, e gli animatori dei corsi per i fidanzati). È in tal senso importante che ogni consultorio - e specialmente l'organismo di gestione - sappia individuare nelle leggi statali e regionali (ma non solo nel settore della medicina sociale) gli spazi legittimi in cui inserire una concreta operatività e garantirsi possibili convenzioni.

Aumentano le richieste da parte di organismi giuridici, di perizie e di pareri, sia nei confronti di adulti che di ragazzi. I consultori e i singoli operatori, in quanto professionisti iscritti all'albo dei periti e interpellati dai tribunali, possono offrire uno specifico contributo per una valutazione globale delle problematiche non solo dal punto di vista unilaterale della propria disciplina, ma anche nell'ambito e coi criteri più generali della consulenza familiare.

### **L'équipe del consultorio**

**15.** Il nucleo operativo del consultorio familiare libero d'iniziativa cristiana è costituito dalla *équipe* in cui sono presenti i consulenti familiari e, inoltre, le varie figure professionali richieste dalle disposizioni di legge per le attività proprie del consultorio, in ambito psicologico, psico-sociale, pedagogico, medico, ginecologico, andrologico, sessuologico, giuridico. Ogni consultorio d'iniziativa cristiana deve disporre anche di un consulente etico. Sul metodo collegiale di lavoro si è già detto più sopra. Il buon funzionamento dell'*équipe* è legato alla presenza e alla valorizzazione delle figure professionali dell'area psicosociale, alla frequenza delle riunioni, alla individuazione di una figura che si faccia carico esplicitamente del coordinamento della *équipe* e della organizzazione.

All'*équipe* possono essere affiancati, come collaboratori esterni, anche specialisti in diverse discipline, che condividano i principi ispiratori del consultorio e siano preparati a operare

secondo la metodologia propria della consulenza e nella dinamica collegiale del lavoro d'équipe.

L'organismo di gestione e l'équipe consultoriale avranno cura di promuovere tutte le forme concretamente possibili di *collaborazione* e di *coordinamento* con altre istituzioni e con i servizi operanti anche a diverso titolo nel campo del matrimonio e della famiglia. Tale collaborazione è utile anche nel servizio di consulenza reso alle singole coppie e persone, quando si affrontano situazioni o problemi particolari, come l'affido o l'adozione, o in cui giocano un peso l'handicap, la droga, l'alcolismo, l'AIDS e la devianza in genere.

### *Profili professionali ed etici*

**16.** Dal punto di vista professionale agli operatori del consultorio familiare che s'ispira ai principi cristiani è richiesta anzitutto la *competenza qualificata* nella specifica disciplina professata, riconosciuta anche dai titoli previsti dalle leggi, ed inoltre una formazione specifica *alla consulenza familiare* mediante corsi istituiti dalle varie scuole o associazioni.

La scelta di ciascun operatore della équipe consultoriale è qualificante per un consultorio che si ispira ai valori cristiani e riguarda non solo gli aspetti umanistici ed esistenziali, ma anche i significati antropologici più profondi, che si radicano nella verità sull'uomo rivelata nel mistero pasquale e sono conformi all'insegnamento del Magistero della Chiesa. «Infatti, solo-privilegiando su ogni altro l'aspetto morale si risolvono i problemi della coppia. Compito dei consultori è di aiutare a superare le difficoltà, non di assecondare la resa di fronte ad esse» (Giovanni Paolo 11, 29.11.1980). Proprio questo compito deve stimolare a fare del consultorio familiare un'iniziativa esemplare nel suo genere, perché capace di svolgere la sua azione in forma altamente qualificata.

Poiché per sua natura l'attività consultoriale non può offrire a quanti vi operano la formazione cristiana di base, occorrerà da un lato che il reclutamento degli operatori faccia riferimento, oltre che ai titoli professionali, alla provenienza da luoghi ecclesiali di sicura formazione, e d'altro lato che il consultorio favorisca l'inserimento dei suoi operatori in iniziative e corsi di studio e aggiornamento presso scuole di formazione teologica o istituti di scienze religiose qualificati.

### *Una trasparente ispirazione cristiana*

**17.** La ispirazione cristiana, a cui fanno riferimento i consultori familiari di iniziativa di enti, associazioni e gruppi cattolici, è rilevante sia per la coscienza personale degli operatori del consultorio che per la immagine pubblica del consultorio stesso. Tale ispirazione fa riferimento, sia nei contenuti che nelle esigenze e nelle motivazioni del servizio, al Magistero della Chiesa e alla sua dottrina: sulla persona e sulla vita, sulla sessualità, sul matrimonio e sulla -famiglia. Nello stesso tempo l'ispirazione cristiana non può non rimandare al Vescovo, sebbene nelle differenti forme statutariamente previste per i diversi consultori, nonché alla comunità ecclesiale.

L'ispirazione cristiana non è destinata a mortificare il metodo della consulenza o a forzare la relazione di aiuto, tipica del servizio, o a umiliare la professionalità di alcuno. Chi si

rivolge al consultorio familiare libero promosso dai cattolici deve sapere che non trova spazi ridotti di libertà personale, o atteggiamenti moralistici di persuasione o di condanna, ma piuttosto stile di accoglienza e competenza più rispondenti alla globalità e all'unità dei valori e alle esigenze della persona umana. L'ispirazione cristiana infatti «si radica in quella fede che scopre, con meraviglia e stupore grande, la verità intera dell'uomo come essere creato in Gesù Cristo, a immagine e somiglianza di Dio: di Dio-Persona, di Dio-Amore che si dona» (Giovanni Paolo II, 2.3.1990). L'ispirazione cristiana deve perciò emergere nel servizio consultoriale coi risorse di illuminazione e tensione spirituale, nel rispetto e in aiuto alla vera e responsabile libertà di scelta delle persone.

### *Il consulente etico*

**18.** Nell'ambito dell'équipe consultoriale tutti gli operatori sono chiamati a fare riferimento ai valori e alla responsabilità dell'ispirazione cristiana. È un riferimento che intende salvaguardare congiuntamente il *valore morale* con la sua forza normativa e pedagogica e la *persona umana* nel suo cammino storico e perciò graduale, e nella sua responsabilità, che non può essere nel consultorio né giudicata, né sostituita, né manipolata, bensì difesa e incoraggiata.

La presenza del consulente etico (o morale) nell'équipe consultoriale è qualificante per tutto il servizio del consultorio. La sua preparazione specifica e aggiornata e la disponibilità a svolgere il servizio che gli compete - il servizio proprio di «consulente» morale e non specificamente di «moralista» - è illuminante sia nella consulenza diretta ad «utenti» del consultorio, sia nel lavoro interdisciplinare d'équipe, che dovrà articolarsi secondo uno sforzo convergente e duplice: da parte del consulente etico, chiamato ad essere il più possibile attento e rispettoso di tutti i dati emersi dalle altre consulenze; e da parte degli altri consulenti, chiamati ad essere coscienti dei confini della loro competenza disciplinare e della rilevanza fondamentale e insopprimibile della dimensione etica in tutti i problemi umani, proprio perché «umani».

### **Collaborazione tra servizi pubblici e consultori liberi**

**19.** Associazioni ed enti che oggi vogliono costituire un consultorio familiare libero, è importante che tengano presenti le leggi regionali, applicative della legge n. 405 e delle successive leggi riguardanti il Servizio sanitario nazionale, i servizi sociali, l'assistenza, il volontariato, ecc. È un quadro di riferimento dentro il quale considerare il consultorio, come iniziativa che s'inquadra nell'ambito cosiddetto del «privato sociale».

Le leggi regionali non sono sovrapponibili. Per questo ognuno deve trovare nell'ambito territoriale i propri referenti e operare le scelte coerenti con i propri valori ideali. I settori del «pubblico» in cui inserire il servizio del consultorio sono da individuare anche in ambiti disciplinati da norme diverse da quelle applicative della legge n. 405/1975.

Integrare il servizio del consultorio libero con l'ambito del servizio pubblico e collaborare con esso è una scelta significativa da non sottovalutare: il pluralismo infatti, riconosciuto per legge, può sprigionare importanti dinamismi di confronto e di emulazione, mentre offre effettiva libertà di scelta alla gente tra servizi riguardanti ambiti di interesse vitale, rilevanti

sotto il profilo etico. L'impatto con la realtà e i bisogni del territorio produce stimoli nuovi. Il riassetto e l'evolversi dell'organizzazione dei servizi socio-sanitari centrali sull'integrazione dei servizi e sulla partecipazione sociale, creano occasioni di collaborazione tra il pubblico e il privato sociale e spingono gli operatori a una presenza sempre più caratterizzata e professionalmente qualificata.

Condizione indispensabile è, per il consultorio familiare, ottenere una forma di riconoscimento ufficiale da parte delle competenti autorità regionali. Si possono anche stipulare per determinati servizi delle convenzioni che prevedono contributi finanziari, purché ciò non comporti condizioni di servizio inconciliabili con la propria identità e condizioni di reclutamento degli operatori inaccettabili per le proprie esigenze.

### **Risorse e mezzi**

**20.** La fruizione di contributi finanziari pubblici conosce situazioni notevolmente diversificate nelle regioni e in rapporto ai vari enti locali. In nessun caso comunque si può prevedere la totale copertura dei costi di esercizio del consultorio libero. L'ente promotore e, nella sua accezione più vasta, la comunità cristiana dovranno farsene carico, anche totalmente se necessario, per assicurare un servizio, come quello consultoriale, di tanta rilevanza per la Chiesa, per le famiglie e le persone.

Si deve, comunque, denunciare con chiarezza e con forza l'ingiustizia dello Stato e delle Regioni che penalizzano l'azione dei consultori familiari liberi non riconoscendo, anche sotto il profilo economico, il servizio sociale qualificato da essi fornito indistintamente a tutti i cittadini.

## **CAPITOLO QUARTO**

### **I CONSULTORI FAMILIARI D'INIZIATIVA CRISTIANA E LE STRUTTURE PASTORALI DELLA CHIESA LOCALE**

**21.** «La Chiesa si sforza di essere continuamente vicina alle famiglie nelle loro situazioni spesso travagliate e nell'opera educativa tante volte difficoltosa. La promozione di numerose iniziative di sostegno, come quella dei consultori familiari, è un segno della sua fiducia e della somma importanza che essa riconosce alla realtà familiare, il cui avvenire è l'avvenire dell'umanità- (Giovanni Paolo II, 28.4.1991).

Di fatto, i parroci e gli operatori della pastorale familiare pongono spesso domande su che cosa possono fare i consultori familiari per un migliore servizio alle persone e alle giovani coppie con particolare riferimento al campo della «salute» psicofisica e spirituale delle famiglie, per una più responsabile e generosa procreazione e per prevenire l'aborto volontario.

Gli operatori consultoriali, d'altra parte, si domandano come suscitare attenzione nelle comunità e allargare l'utenza del servizio nel territorio, come rendere più apprezzabili i propri servizi e acquisire più concreta solidarietà.

In mancanza di risposte pronte a tali domande, accade che questi e quelli, tante volte, continuano ad andare per la loro strada, considerandosi in pratica autosufficienti. È utile

perciò ritrovare le ragioni di fondo della distinzione e della integrazione tra servizi consultoriali e pastorale familiare, riconoscere la pluralità dei consultori di iniziativa cristiana e individuare opportune forme di collegamento e collaborazione.

### **Il consultorio familiare d'iniziativa cristiana: un originale servizio di promozione umana**

**22.** Inizialmente la pastorale familiare - specialmente riguardo alla preparazione al matrimonio - aveva una sede privilegiata nel consultorio d'iniziativa cristiana. In seguito, con la forte caratterizzazione dell'evangelizzazione e di veri e propri itinerari di fede, soprattutto con il documento pastorale «Evangelizzazione e sacramento del matrimonio» (1975) e con l'approfondimento teologico del rapporto tra evangelizzazione e promozione umana, si è reso sempre più evidente che il consultorio familiare si caratterizza specialmente come iniziativa di promozione umana e non di catechesi, con percorsi bisognosi di una competenza professionale specifica più che di «guida, spirituale».

Ogni Chiesa locale ha bisogno del servizio di consultori familiari qualificati in senso cristiano. L'ispirazione cristiana, lungi dal disattendere, esige un impegno particolare perché il consultorio familiare sia del tutto rispettoso della natura, degli obiettivi e delle metodologie proprie di questo servizio, dotandosi sempre di operatori qualificati per professionalità, dedizione e coscienza cristiana illuminata.

**23.** Sia le strutture di pastorale familiare che i consultori familiari hanno in comune la finalità del vero bene della persona, della coppia e della famiglia lungo le stagioni della vita.

Hanno in comune anche alcuni aspetti della vita umana, oggetto di più frequente attenzione, ad esempio: la sessualità, le relazioni di coppia, i temi della procreazione responsabile, le relazioni genitori-figli, l'accoglienza della vita fin dal concepimento.

Diversa però è la prospettiva in cui si pongono i due tipi d'intervento. La pastorale li considera prevalentemente a partire dalla vocazione della persona, della coppia e della famiglia nella vita cristiana e nella edificazione della Chiesa. Il consultorio guarda ai dinamismi personali e relazionali come realtà umane, alla luce di un'antropologia personalistica coerente con la visione cristiana dell'uomo e della donna.

Dal punto di vista logico, poi, mentre gli operatori della pastorale familiare privilegiano le risorse della evangelizzazione, della grazia sacramentale, della formazione spirituale e della testimonianza ecclesiale, il consultorio familiare fa leva piuttosto sulla elaborazione dei dati antropologici e delle scienze umane, valorizza le dinamiche psico-sociali e pedagogiche, utilizza metodiche tipiche di relazione di aiuto alla persona, qual è la consulenza coniugale e familiare e il cosiddetto «counseling».

Quanto alla collocazione nelle strutture e nei servizi della Chiesa particolare, la pastorale familiare, dimensione particolare e specifica della pastorale, ha come suo principio operativo e protagonista responsabile la Chiesa stessa e fa riferimento immediato al Vescovo e ai pastori che operano in comunione con lui. Il consultorio familiare d'iniziativa cristiana può avere invece collocazioni diversificate nella Diocesi, a seconda che sia di



dichiarata o meno «ispirazione cristiana», e che sia promosso dalla Diocesi o da un gruppo di cattolici.

In ogni caso il consultorio ha una struttura gestionale organizzativa propria, con proprio statuto, ove è precisato l'Ente promotore, nonché eventualmente il rapporto con l'Ordinario diocesano e con la comunità ecclesiale.

#### *Pluralità dei consultori familiari di iniziativa cristiana*

**24.** I consultori familiari promossi in Italia da gruppi e associazioni cattoliche o per iniziativa dei Vescovi attestano una pluralità di forme statutarie, organizzative e gestionali. Pluralità e diversità, in questo come in altri ambiti di vita della Chiesa, comportano anzitutto ricchezza di esperienze e di iniziative, e insieme rischi di dispersione di risorse e talvolta anche di confusione. A distanza di oltre quindici anni dalla XII Assemblea generale della CEI che ha incoraggiato a costituire nuovi consultori familiari di ispirazione cristiana, in collaborazione e collegamento con i vari organismi della pastorale familiare, è possibile formulare alcuni criteri generali di servizio e di promozione.

#### **I consultori familiari di ispirazione cristiana**

**25.** I consultori istituiti dalle diocesi e tutti i consultori familiari di dichiarata ispirazione cristiana sono impegnati esplicitamente a onorare una coerente testimonianza alla fede e alla dottrina della Chiesa. I loro rapporti con l'Ordinario diocesano e gli organismi della pastorale familiare sono regolati dallo statuto in termini precisi.

Di norma opera nel consultorio un consulente etico, spesso con funzioni anche di consulente ecclesiastico, nominato dall'Ordinario diocesano. Le due funzioni possono essere svolte anche da persone distinte.

#### *I consultori associati nella Confederazione Italiana dei Consultori familiari di ispirazione cristiana*

**26.** La gran parte dei consultori di dichiarata ispirazione cristiana sono federati tra loro a livello regionale e confederati nella Confederazione Italiana dei Consultori Familiari d'Ispirazione Cristiana; questi complessivamente sono 146.

L'adesione alla Confederazione è «aperta alle Federazioni Regionali di Consultori che non perseguono scopi di lucro e che si propongono statutariamente la promozione e la salvaguardia dei valori della famiglia, del matrimonio, della vita, della sessualità e dell'amore, conformemente al Magistero della Chiesa Cattolica» (art. 3 Statuto).

A norma dello statuto, il Consulente ecclesiastico nazionale è designato dalla CEI e fa parte del Consiglio Direttivo.

Tra i consultori familiari di dichiarata ispirazione cristiana e insieme confederati, merita ricordare quelli che in Lombardia sono sorti per impulso della locale Federazione, FELCEAF, e i consultori promossi dal CIF, Centro Italiano Femminile.

*Il consultorio di ispirazione cristiana, segno pubblico e impegnativo del messaggio cristiano*

**27.** Nei confronti di ogni consultorio di dichiarata ispirazione cristiana s'impone una speciale considerazione e solidarietà da parte delle comunità ecclesiali. Ciò non comporta una minore autonomia funzionale, o una confusione e sovrapposizione di ruoli, ma piuttosto una più intensa e reciproca responsabilità.

Sull'opera di questi consultori infatti grava la responsabilità di attestare come la dottrina della fede e della morale della Chiesa non è contro, ma per l'uomo, per l'amore, per la vita. Nella loro disponibile e totale apertura a tutti credenti e non - e nelle varie iniziative di promozione culturale sul territorio, la Chiesa manifesta pubblicamente la destinazione ultima del suo Vangelo e la sua praticabilità. In maniera originale e qualificata e con riguardo specifico a taluni aspetti del vissuto personale e familiare si può dire che anche all'opera dei consultori familiari di dichiarata ispirazione cristiana «tocca, in particolare, testimoniare come la fede cristiana costituisca l'unica risposta pienamente valida, più o meno coscientemente da tutti percepita e invocata ai problemi e alle speranze» che pone la vita (cf. *Christifideles laici*, n. 34).

### **I consultori familiari del CIF**

**28.** Tra i consultori promossi per iniziativa dei cattolici e rilevanti sul piano nazionale si registrano quelli del Centro Italiano Femminile (CIF), che sono complessivamente 26, quattordici dei quali nel meridione.

Alcuni sono aggregati all'UCIPEM, altri alla Confederazione, altri sono autonomi. Quasi tutti sono convenzionati con enti pubblici locali.

L'impegno del CIF nei consultori familiari è di lunga data, prima della legge 405/1975, come forma specifica di servizio in risposta alle esigenze della famiglia e con particolare attenzione alla condizione femminile. La donna, infatti, deve acquistare sempre più coscienza di essere perno e forza propulsiva per trasformare mentalità e costume in vista di una nuova cultura della persona e della famiglia e per un autentico sviluppo sociale.

Grazie a questa esperienza storica, il CIF, insieme ad altre organizzazioni di consultori d'iniziativa cristiana, ha potuto concorrere nei primi anni '70 alla elaborazione della legge istitutiva dei consultori e alla sensibilizzazione a livello locale in vista della sua attuazione. Oggi, nei consultori, il CIF coerentemente opera contro il dilagare dell'aborto e a favore della dignità della donna, sia nelle strutture libere promosse e gestite dall'associazione, sia attraverso la presenza di proprie associate che operano nei consultori pubblici.

### **Altri consultori di iniziativa cristiana**

**29.** Si tratta di consultori familiari promossi e gestiti da gruppi o associazioni di ispirazione cristiana, per offrire un servizio rivolto a tutti. I responsabili e gli operatori consultoriali

intendono agire alla luce dei principi cristiani, per promuovere, pur senza una dichiarata ispirazione cristiana, un ordinato sviluppo delle relazioni umane e sociali con gli strumenti culturali e professionali della scienza e della tecnica e «iscrivere, con la coscienza già convenientemente formata, la legge divina nella vita della città terrena» (cf *Gaudium et spes*, n. 43).

Dal punto di vista statutario, l'Ordinario diocesano non ha una responsabilità formalmente riconosciuta nei loro confronti; in pratica, però, spesso ne segue e ne sostiene il servizio in varie forme.

### *I consultori uniti nell'UCIPEM*

**30.** Molti dei consultori promossi da centri e associazioni o gruppi cattolici, ma non di dichiarata ispirazione cristiana, sono associati nell'UCIPEM (Unione dei Consultori Prematrimoniali e Matrimoniali), sorta nel 1968, con l'unione di molti dei consultori familiari d'ispirazione cristiana allora esistenti. Oggi conta 49 soci effettivi più dodici soci aggregati.

Nel 1979 gli organi statuari dell'UCIPEM hanno approvato una «Carta» contenente i principi e i fondamenti che ogni consultorio è tenuto a far propri. In questa Carta si stabilisce tra l'altro che l'UCIPEM:

- «assume come fondamento e fine del proprio servizio consultoriale la persona umana e la considera, in accordo con la visione evangelica, nella sua unità e nella dinamica delle sue relazioni sociali, familiari e di coppia» (1.1),
- «si riferisce alla persona nella sua capacità di amore, ne valorizza la sessualità come dimensione esistenziale di crescita individuale e relazionale, ne potenzia la socialità nelle sue diverse espressioni, ne rispetta le scelte, riconoscendo il primato della coscienza e favorendone lo sviluppo nella libertà e nella responsabilità morale» (1.2),
- «riconosce che la persona umana è tale fin dal concepimento» (1.3).

### **I servizi del consultorio familiare d'iniziativa cristiana**

**31.** I contenuti del servizio possono essere molteplici e vari, ma sono comunque da definire, come si è detto, in una precisa programmazione.

Qui facciamo riferimento solo ad alcuni ambiti di servizio più attuali tra quelli suggeriti dalle sfide a cui deve rispondere la «nuova evangelizzazione» e dinanzi alle nuove frontiere della testimonianza della carità.

**32.** Il primo ambito riguarda la persona e la coppia, in particolare i problemi della vita sessuale, della regolazione della fertilità e dell'accoglienza della vita nascente. Si tratta di servizi resi anzitutto in riferimento alle situazioni personali e familiari ordinarie e «sane»: coppie di giovani sposi alle prese con le prime difficoltà di relazione coniugale, genitori con il primo figlio o comunque in crisi su problemi educativi e con figli adolescenti... Lo stesso ambito comprende anche competenze di servizio per persone separate con o senza figli a carico e altre eventuali situazioni irregolari.

Spesso ci limitiamo, ad annunziare la proposta morale della Chiesa sul matrimonio e sulla procreazione responsabile, ma non offriamo aiuto alle coppie per vivere, in conformità a quell'annuncio, la verità dell'amore coniugale nella carità. Attraverso i consultori fa miliari occorre sviluppare l'impegno per difendere e promuovere una vita di coppia più armoniosa e integrata, capace di un progetto stabile di vita.

Il servizio consultoriale è a supporto in particolare della paternità e maternità responsabile, con il preparare ad assistere alle coppie di sposi nell'approfondire le motivazioni dei propri atteggiamenti e comportamenti di vita, soprattutto all'inizio della vita matrimoniale e quando emergono difficoltà e dubbi, con l'appello ad una corresponsabilizzazione della coppia come tale e la diffusione della regolazione naturale della fertilità. «Vip ogni resistenza e superando finalmente gravi ritardi», come è scritto nel documento pastorale Evangelizzazione e cultura delta vita umana, «le nostre comunità cristiane devono assumere più coraggiosamente il compito di suscitare convinzioni e di offrire aiuti concreti per ché ogni coppia di sposi possa percorrere questa strada » (n. 46).

Il personale dei consultori dev'essere in particolare preparato per affrontare i problemi psicologici di quanti intenderebbero ricorrere all'aborto o già vi hanno fatto ricorso, offrendo ai primi alternative realistiche e ai secondi rinnovate ragioni di speranza e di vita. Questa attenzione ai problemi della procreazione responsabile e generosa, della prevenzione dell'aborto e dell'accoglienza della vita nascente va oltre come è evidente le strette competenze del consultorio e interpella l'intera comunità a coraggiose scelte solidaristiche.

**33.** Il secondo ambito del servizio consultoriale riguarda gli adolescenti. I consultori familiari della comunità cristiana hanno titolo e competenza per offrire agli insegnanti, ai catechisti e animatori della pastorale giovanile, ai genitori e, specialmente nelle scuole, ai giovani stessi, qualificati contributi di educazione al senso della corporeità e ai valori della sessualità. Si osserva infatti che è quasi impossibile uno stile esigente di relazioni interpersonali nel fidanzamento e ancor più nel matrimonio, se gli adolescenti si formano attraverso esperienze che vanno in tutt'altra direzione rispetto alla prospettiva umana e cristiana.

Si noti, inoltre, che anche il Decreto generale della CEI sul Matrimonio canonico, in alcuni casi di dispensa dell'Ordinario (cf articoli 36-38), prevede il parere di un consultorio di ispirazione cristiana o di un esperto: Anche se si tratta di una prestazione che non è del tutto congrua al servizio consultoriale, rappresenta quasi il segnale di una urgenza: che il consultorio e le comunità ecclesiali operino in collaborazione a favore di servizi per l'adolescenza.

Il servizio agli adolescenti e ai giovani è necessario nella cultura dominante anche per instillare il rispetto della vita umana fin dal concepimento e per contrastare la banalizzazione della sessualità che viene indotta da tutto un complesso di fattori e dalla diffusa mentalità contraccettiva. Sono temi a cui si aprono sempre più le scuole e gli insegnanti, ma spesso con un approccio ambiguo e riduttivo, o perfino consumista ed edonistico. Il consultorio familiare ha in questo campo opportunità di servizio prezioso sia diretto ai giovani, sia indiretto attraverso iniziative destinate agli educatori.

34. Il terzo ambito riguarda i fidanzati. Nella loro preparazione al matrimonio ci si trova di fronte a impostazioni molto differenziate nelle Diocesi. In alcune essa viene non solo aiutata, ma gestita totalmente dal consultorio familiare; in altre, il consultorio interviene in maniera significativa ma indiretta, attraverso per esempio la formazione degli animatori dei «corsi per i fidanzati», e parziale, con riguardo ad aspetti più congeniali alle competenze e ai contenuti del consultorio (p. es., sugli aspetti di scienze umane, mediche, legali).

È importante riaffermare che la comunità ecclesiale e i suoi pastori non possono delegare ai consultori d'ispirazione cristiana il compito di evangelizzare il matrimonio. Il matrimonio è vocazione e sacramento della Chiesa. Il Decreto generale della CEI sul Matrimonio canonico prescrive alcune indicazioni da accogliere in ogni programma diocesano. Le principali sono il «coinvolgimento della comunità e, in particolare, degli operatori di pastorale familiare in iniziative che dispongano i nubendi alla santità e ai doveri del loro nuovo stato (cf can. 1063, § 2)»; e «iniziative organiche per il cammino di fede dei nubendi, attraverso l'approfondimento non solo dei valori umani della vita coniugale e familiare ma anche dei valori propri del sacramento e della famiglia cristiana, con gli impegni che ne derivano» (cf art. 3, nn.1 e 2). Organica dunque deve essere la sintonia e cooperazione tra servizio consultoriale e pastorale della famiglia. Sull'importanza e sulle originali competenze del consultorio familiare d'iniziativa cristiana, si rimanda del resto al sussidio di orientamenti e prospettive dell'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia. *La preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia* (parte I, n. 5) e al Direttorio nazionale di pastorale familiare di prossima pubblicazione.

35. Un quarto ambito è sempre più rilevante: gli anziani, sia come «utenti» diretti del servizio consultoriale, in vista di unirsi in matrimonio nonostante l'età avanzata e, spesso, con la richiesta del matrimonio solo canonico «per giusta causa» (cf art. 40 del Decr. cit.); sia con riguardo ai problemi «di rimbalzo» della loro presenza accanto alle coppie e nelle famiglie dei figli.

36. Un quinto ambito riguarda infine *le iniziative di carattere culturale sul territorio*, di formazione e aggiornamento degli educatori, degli operatori dei servizi socio-sanitari pubblici, degli operatori del privato sociale» (es. centri di aiuto alla vita, servizi per famiglie con minori adottivi o in affidato, centri di ascolto, telefono amico»...), con riguardo ad aspetti antropologici in genere, o più specificamente di scienze umane e di consulenza coniugale e familiare. In questo ambito il consultorio familiare concorre a veri e propri servizi di *prevenzione* delle patologie relazionali e delle situazioni «a rischio».

### **La carità nella verità del servizio all'uomo**

37. I servizi promossi e gestiti dai cattolici attraverso i consultori familiari sono tra i mezzi coi quali la carità di Dio si fa concreta e visibile, segno pubblico e trasparente di amore, che raggiunge l'uomo nella singolarità della sua persona e nell'interezza delle sue relazioni familiari. Tali servizi arricchiscono perciò la vita della Chiesa nel suo compito di evangelizzazione e di testimonianza della carità. Ogni loro sforzo però resterebbe vano se non fosse ispirato alla verità sull'uomo e se non convergesse nell'impegno di cooperare con

la missione della Chiesa, insieme e con azione concorde, in una pastorale organica e unitaria sotto la guida del Vescovo (cf *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, n. 29).

**38.** L'impegno della Chiesa italiana per una nuova evangelizzazione della verità di Dio sull'uomo nella carità di Cristo, sollecita una più vigorosa azione per la formazione qualificata dei cattolici presenti nella gestione dei consultori del servizio pubblico. La loro competenza è ogni giorno posta a confronto con difficoltà e problemi complessi, in cui la stessa deontologia professionale avverte il bisogno di essere illuminata da una coscienza morale formata su principi e criteri certi di discernimento.

È problema che riguarda, per un verso, le scuole e i centri di formazione professionale, nonché i formatori e, in fondo, la stessa università con le sue scuole di specializzazione. Ma la formazione di questi operatori è anche problema che può trovare nei consultori familiari di iniziativa cristiana persone e risorse idonee per corsi di qualificazione, magari riconosciuti dagli enti locali.

**39.** Le associazioni e gli enti cattolici che promuovono e gestiscono dei consultori familiari, sono certo parte di quel «grande dono dello Spirito» che si manifesta oggi in tanti modi nel laicato organizzato. Anche questi, come scrivono i Vescovi italiani negli orientamenti pastorali citati, è necessario che «si mettano sempre più a servizio della comunità, se ne sentano parte viva e ricerchino in ogni modo l'unità anche pastorale con la Chiesa particolare» (cf n. 29).

Ciò comporta un rinnovato impegno nella verità di Cristo, della Chiesa e dell'uomo.

**40.** Al servizio della verità dell'uomo, un consultorio d'iniziativa cristiana deve *accogliere ciascuno con rispetto*, qualunque sia la scelta di vita, ma deve *mirare alto* nel servire il vero bene di tutta la persona, con riguardo insieme al suo cammino graduale e alla visione unitaria e globale dei valori dell'uomo rivelato in Cristo. Perciò quello del consultorio è un servizio qualificato nei suoi contenuti e rivolto a tutti, per promuovere la libertà responsabile di ciascuno.

**41.** Al servizio della verità della coscienza: nel consultorio familiare, mentre si riconosce la dignità della coscienza morale della persona e se ne rispetta la libertà di giudizio, si esprime anche, con specifiche risorse professionali, tecniche e scientifiche, un servizio inteso ad accogliere la persona e a renderla capace di camminare verso una più nitida percezione e più convinta realizzazione della legge morale. È quella legge infatti «che nell'intimo della coscienza l'uomo scopre, che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve obbedire e la cui voce lo chiama sempre ad amare e a fare il bene e a fuggire il male» (cf *Gaudium et spes*, n. 16).

Nel contesto di una cultura segnata da un diffuso soggettivismo morale e dalla caduta del consenso sui fondamentali valori della vita, dell'amore e della famiglia, non basta riconoscere il primato della coscienza, la libertà e la responsabilità ultima nella decisione. «Nella fedeltà alla coscienza, insegna ancora il Concilio, i cristiani si uniscono agli altri uomini per cercare la verità e per risolvere secondo verità tanti problemi morali, che sorgono tanto nella vita dei singoli quanto in quella sociale » (ivi).

**42.** Nella verità della Chiesa, quanti hanno responsabilità e operava in un consultorio familiare che s'ispira ai principi cristiani, sono per sé impegnati a non smentire nelle scelte

di vita personale e pubblica la propria adesione all'insegnamento della Chiesa. Ma tale adesione non può essere solo a livello di scelta delle persone. Anche i consultori, pur serbando memoria delle proprie tradizioni e coerenza con la propria storia, devono favorire, nella prassi come negli statuti e regolamenti, il migliore collegamento con il Vescovo, per essere certi di operare secondo comuni orientamenti, a servizio della Chiesa e dell'uomo.

**43.** *Con la verità di Cristo e con l'insegnamento del Magistero*, gli operatori consultoriali sappiano sempre confrontare e inverare le certezze che provengono loro dalla scienza e dalla esperienza professionale. Non può esservi infatti opposizione o contrasto tra la fede e i risultati della ricerca metodica della scienza. «Il progresso scientifico e i tesori nascosti nelle varie forme della cultura umana, attraverso cui si svela più pienamente la natura stessa dell'uomo e si aprono nuove vie verso la verità, sono di vantaggio a per la Chiesa» (cf *Gaudium et spes*, nn.36 e 41).

Particolarmente rilevante è in questo senso il compito dell'esperto in etica o consulente etico del consultorio, il quale, come hanno scritto i Vescovi della Commissione episcopale per la famiglia, «è buona norma che sia nominato dal Vescovo o, a seconda dello statuto, d'intesa con il Vescovo» (Lettera del 2 aprile 1991).

### **Collegare e integrare le differenti risorse**

**44.** La Lettera citata della Commissione episcopale per la famiglia ribadisce le raccomandazioni della XII Assemblea generale della CEI perché si costituiscano nuovi consultori familiari ispirati ai valori cristiani e si attivino forme aggiornate di collegamento tra i diversi servizi consultoriali liberi di iniziativa cristiana e con gli organismi della pastorale familiare.

Coerentemente, a conclusione di questo sussidio, si offrono alcune indicazioni e proposte.

Nelle regioni - e prima ancora nelle diocesi -- si promuova e si valorizzi una struttura di coordinamento e collaborazione sia tra i consultori appartenenti alla medesima associazione, sia tra le differenti organizzazioni di consultori di iniziativa cristiana. Nel rispetto delle legittime autonomie, si potrebbero realizzare in tal modo iniziative di più alto livello culturale, per l'utilità di tutti gli operatori. Si potranno incoraggiare momenti di studio, per esempio in relazione alle opportunità di servizio sociale offerte dalla legge e dagli enti locali, o in rapporto ad altri servizi operanti per iniziativa delle comunità ecclesiali (es., centri di ascolto, centri famiglia, centri di aiuto alla vita...) Si potrebbero anche favorire interventi comuni più incisivi nella vita civile e sul territorio.

Se in Diocesi non esiste nessun consultorio familiare d'iniziativa cristiana, si coinvolgano associazioni e movimenti ecclesiali, nonché istituzioni, ecclesiali e non, per predisporre e realizzare la costituzione di un consultorio, avvalendosi della esperienza di consultori e di organizzazioni operanti in regione.

Nei confronti dei consultori familiari d'iniziativa cristiana esistenti, si elabori una strategia di più diffusa conoscenza, anche tra il clero e nelle parrocchie, nei gruppi Caritas delle parrocchie e nel volontariato, per suscitare speciale solidarietà nei loro confronti e favorire un positivo rilancio del loro servizio.

Si promuovano sedi e iniziative di confronto, di documentazione e di lavoro comune tra i consultori familiari liberi d'iniziativa cristiana e le persone di buona volontà, specialmente i cattolici presenti con responsabilità amministrative o con competenze operative nei consultori pubblici. In ogni caso, si cerchi di coltivare ogni possibilità di incontro e di collaborazione con i cattolici impegnati nel servizio consultoriale pubblico, nel Servizio sanitario nazionale e in genere nei servizi sociali.

Si qualifichi sempre più e si promuova l'associazionismo cattolico, professionale e familiare, per incidere in misura più significativa nelle sedi legislative, specialmente regionali, a vantaggio di servizi più adeguati ai bisogni del soggetto «famiglia».

### **Servire la famiglia per testimoniare il vangelo della carità**

**45.** «Tutto quello che riuscite a fare a sostegno della famiglia, è destinato ad avere un'efficacia che, travalicando il suo ambito proprio, raggiunge anche altre persone ed incide sulla società» (Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, n. 75). La parola del Papa è di piena attualità, anche in rapporto agli orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per gli anni 90. «La famiglia è il primo luogo in cui l'annuncio del vangelo della carità può essere da tutti vissuto e verificato in maniera semplice e spontanea» (Evangelizzazione e testimonianza della carità n. 30) e in cui l'esistenza cristiana viene rivelata come un'«esistenza sponsale» secondo la chiamata che a ciascuno riserva il Signore: chi nella vocazione al matrimonio, chi sulla strada dei consigli evangelici, tutti in ogni modo nella santificazione della vita (cf Evangelizzazione e testimonianza della carità n. 16).

Promuovere un nuovo consultorio familiare che si ispiri ai principi cristiani, sostenere e qualificare sempre più quelli che già esistono, sono impegni di alto profilo nel testimoniare ciò che la Chiesa crede della famiglia nel piano della creazione e della redenzione, e nel sollecitare da parte della società civile finalmente una reale priorità alle politiche sociali in favore della famiglia e servizi sociali rispettosi dei diritti e delle risorse della famiglia fondata sul matrimonio.